

Intervento dell'assessore dell'Università Agraria di Allumiere al Convegno di Campagnano di Roma del 21 aprile 2007 su “Comunità, università agrarie, usi civici: quelle terre sono nostre”.

Buongiorno a tutti, mi presento, sono Laura Ciucci, assessore dell'Università Agraria di Allumiere.

Sono lieta di avere il compito di introdurre questo convegno ed innanzi tutto voglio ringraziare i compagni che hanno reso possibile questo incontro tra noi.

Oggi, in questo convegno, riassumeremo i risultati di un lavoro affrontato con grande pazienza e dedizione, da una parte di noi e che ha visto le nostre energie applicate in un confronto ed una ricerca al fine di stabilire una maggiore coscienza sull'importanza di una buona gestione delle terre di uso civico.

L'iniziativa di un tavolo di lavoro su questo argomento è nata mesi or sono e riflette la volontà di discutere ed analizzare tutte quelle problematiche che in maniera indiscutibile devono vederci come parte attiva e propositiva in quello spazio se pur limitato ma importante nel quale possiamo operare.

La necessità di intraprendere questo percorso di lavoro nasce dalla esigenza di rafforzare la tutela nei confronti dei territori che ancora possono ritenersi un patrimonio ambientalistico e che molto spesso, anche se riconosciuti da tutti e dalla Comunità Europea come tali rischiano di perdere persino le garanzie di sopravvivenza e di esistenza.

Le leggi regionali e faccio riferimento alla legge regionale n. 6 /2005, e le proposte di legge depositate da esponenti di partito della maggioranza e non, sono superficiali, depauperanti, volte a liquidare i diritti dell'uso civico per incrementare modelli di sviluppo liberista, basato sullo sfruttamento selvaggio delle risorse, sulle produzioni inquinate ed inquinanti, sulle coltivazioni intensive ed energivore. Tutto questo ci pone di fronte ad una realtà in cui è necessario intervenire con determinazione.

Gli usi civici e gli enti che li amministrano sono stati e sono, oggi più che mai, un poderoso baluardo ai tentativi di speculazioni ed aggressioni dei territori.

Per molti, l'uso civico è un'eredità del passato che ostacola e rallenta il progresso. Noi sappiamo che l'enorme quantità di ettari di terreno di proprietà pubblica, gravati dagli usi civici e

gestiti dai Comuni o da altri enti di diversa denominazione, come Amministrazioni dei beni separati, Associazioni o Comunanze Agrarie o Università Agrarie, come quella che io rappresento, sono e saranno lo strumento di tutela di quel patrimonio ambientale dal quale si potrà trarre beneficio per il nostro ecosistema e trasformare questo in occasioni di sviluppo e di occupazione.

Gli enti agrari governano sulla base di elezioni dirette, dove i residenti, cittadini utenti, scelgono tra liste in competizione tra loro, funzionano con delibere e determinazioni dirigenziali essendo Enti Pubblici non economici minori e moltissime volte, impropriamente, vengono considerate come normali aziende agricole causando con ciò confusione interpretativa sulla loro effettiva natura giuridica. Pur amministrando consistenti patrimoni immobiliari, occupando un significativo numero di persone in attività agro-silvo-pastorali su grandi estensioni territoriali, non godono di trasferimento di soldi pubblici, così come avviene per gli Enti Locali. Lo status di Enti Locali aprirebbe nuove prospettive al radicamento delle Università Agrarie. Confidiamo, quindi, nell'apertura di un confronto con le altre forze politiche di maggioranza della Regione ma anche in Parlamento, con il governo nazionale, con L'unione Europea per trasformare in Enti Locali le Università Agrarie e gli enti simili che amministrano terreni pubblici e usi civici.

Le origini dell'uso civico risalgono all'epoca romana: quando si fondava una nuova colonia, gli agrimensori stabilivano i terreni soggetti all'uso pubblico, cioè terreni dove ogni cittadino, se pur con regole precise, aveva il diritto di pascolare il proprio bestiame, raccogliere legna, utilizzare le acque per l'abbeveraggio, seminare ecc...

Ancora oggi, con l'espressione "Usi Civici" si definiscono quei particolari diritti che le popolazioni godono ed esercitano su di un determinato territorio, derivanti loro da antiche concessioni, riconosciuti nel corso dei secoli dai vari ordinamenti politici succedutisi nel territorio della penisola e ricondotti ad una unità con la legge n. 1766 del 16 giugno 1927 che tuttora disciplina e regola gli usi civici.

La nascita dell'Università Agraria di Allumiere, inizialmente congiunta a quella di Tolfa risale al 1620 con l'Università degli Agricoltori e poi nel 1775 con quella della Mosceria. L'Università degli Agricoltori e l'Università della Mosceria avevano lo scopo rispettivamente di coltivare le terre con i buoi aratori e quello di allevare il bestiame vaccino e cavallino.

Le tenute, oggetto di coltivazione e fruizione del pascolo erano di proprietà della Reverenda Camera Apostolica quindi patrimonio dello Stato Pontificio, venivano date in affitto alle Università. Nel 1778 le Università stipularono un contratto di enfiteusi perpetua.

Nel 1868 il Ministro di Grazia e Giustizia del Governo Pontificio separò il territorio dei due Comuni. Dal 1° ottobre 1868 trae origine l'Università degli Agricoltori e dei possidenti di bestiame di Allumiere e dal 1° gennaio 1869 in poi, sono stati registrati i suoi atti. Con la legge del 4 agosto 1894 alla Università Agraria di Allumiere viene riconosciuto come Ente Pubblico non economico e gestore dei demani civici.

L'Università Agraria di Allumiere che gestisce 7000 ettari di terra è la più grande d'Italia. Durante la presidenza del compagno Carlo Amici ha convertito tutte le produzioni (cereagricole, foraggere e zootecniche) dal chimico al biologico ottenendo risultati apprezzabili per l'occupazione e per la qualità delle produzioni ma, ci teniamo a dire che tutti gli investimenti fatti dall'ente sono stati autofinanziati e per chi conosce le capacità economiche e finanziarie di questi enti, è facile intuire le difficoltà affrontate.

Dal 2001 la nostra Università Agraria ha ottenuto il riconoscimento di azienda biologica ed ha aderito al programma di Agenda 2000, ricevendo dalla Comunità Europea i contributi relativi alle produzioni vegetali ed animali prodotte con metodo biologico.

Dalla nostra esperienza hanno preso spunto altre Università Agrarie che hanno riconvertito le proprie produzioni al biologico, dando vita al Consorzio per la produzione e diffusione delle tecniche biologiche nelle aziende agricole e zootecniche. La sigla è CO.PRO.BIOL.

Oggi, la storia di questo territorio è minacciata più che mai. Oltre ai pericoli sopra detti, come tutti voi sapete la centrale di Civitavecchia sta per essere riconvertita a carbone e questa decisione scellerata dell'Enel, avallata dallo Stato, se pur contrastata dalla popolazione, cambierà completamente il destino del territorio e soprattutto dei suoi abitanti. Non servirà più essere dei buoni amministratori, non avrà più senso tutelare il territorio, le sue specificità, gli habitat naturali, sarà totalmente improduttivo allevare animali con mangimi biologici o coltivare con tecniche biologiche. Il tasso di inquinamento da polveri sottili e non solo, renderà inutile ogni cosa. Sappiamo per certo che esiste uno studio, commissionato dalla stessa ENEL, nel quale si asserisce che le uniche coltivazioni possibili, a causa dell'inquinamento da carbone, saranno solamente produzioni non alimentari od in serra. Ed a questo punto ci chiediamo: che fine faranno tutti gli investimenti fatti dalla Università Agraria di Allumiere e da molti imprenditori agricoli del nostro

comprensorio sul biologico? Ma la stessa domanda ce la poniamo anche per tutti quegli imprenditori che coltivano ed allevano in maniera tradizionale. Facciamo difficoltà a capire,stando così le cose come si possa coniugare la presenza della centrale a carbone con l'istituzione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS). I fumi emessi dalle ciminiere e portati dal vento non conoscono i confini delle perimetrazioni definite. Il territorio dei Monti della Tolfa è il cuore di queste zone così preziose per l'ecosistema da essere designate,giustamente,dalla Comunità Europea e dalle nostre istituzioni così speciali da essere tutelate,purtroppo per noi, ancor prima che venisse fatta una pianificazione territoriale. Le misure di salvaguardia sono diventate norme da rispettare ,le procedure amministrative lunghissime e non avremo mai la possibilità di trasformare la tutela del territorio ed i vincoli in opportunità vere, in occasioni di sviluppo lungimirante,in garanzia di buona salute per gli abitanti di queste terre.

Esprimo un pensiero di solidarietà a tutti quelli che, a Tarquinia, hanno avuto il coraggio di contestare con un gesto così estremo,come lo sciopero della fame e l'occupazione del Comune di Tarquinia,ormai da parecchie settimane, la scelta del carbone a Civitavecchia.

L'Università Agraria di Allumiere il 25 Aprile coinvolgerà tutta la popolazione in un giorno di protesta e nella piazza principale verrà installato uno gazebo dove verranno discusse le conseguenze che il carbone produrrà sulla popolazione e sul territorio e quale strategia mettere in atto per contestare e fermare una soluzione così impopolare per la produzione di energia. Rivendichiamo il diritto di ottenere energia con metodi che consumano meno la natura,che non inquinano e che non contribuiscano a cambiamenti climatici disastrosi.

In conclusione ,contestualmente all'approfondimento dei temi che oggi tratteremo e anche grazie a questo mi auguro ed auguro a tutti voi di contribuire al progresso-storico e sociale,economico e politico, ambientale di ciascuna delle realtà in cui ognuno di noi opera.

Grazie per la vostra attenzione. Auguro buon lavoro a tutti.